



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

MOZIONE

N. 6 del 17 maggio 2023

PRESENTATO DAI CONSIGLIERI

CIARLA e MATTIA

***PIENA ED EFFETTIVA INCLUSIONE E DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI
STUDENTI CON DISABILITÀ FREQUENTANTI GLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE
SUPERIORI E I LICEI DELLA REGIONE LAZIO***



Consiglio regionale del Lazio
MOZIONE
n. 6 del 17 maggio 2023



Al Presidente del Consiglio Regionale
On. Antonio Aurigemma

MOZIONE

Piena ed effettiva inclusione e diritto allo studio degli studenti con disabilità frequentanti gli istituti di Istruzione Superiori e i Licei della Regione Lazio

Premesso che

L'art. 24 della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità, ratificata dall'Italia con la legge n. 18/2009, riconosce il diritto delle persone con disabilità all'istruzione "allo scopo di realizzare questo diritto senza discriminazioni e su una base di uguaglianza di opportunità" e sancisce l'obbligo per gli Stati che fanno parte di garantire il diritto all'istruzione scolastica a tutti i livelli alle persone con disabilità. Per quanto rileva nel caso di specie, dal diritto poc'anzi menzionato derivano i seguenti corollari:

- il garantire un sistema educativo e formativo inclusivo durante tutto il percorso degli studi;
- l'evitare che le studentesse, e gli studenti, con disabilità siano esclusi dell'istruzione primaria, secondaria ed universitaria;
- l'assicurare a tutte le studentesse, e tutti gli studenti, indipendentemente dalla propria condizione psicofisica, la possibilità di poter frequentare un percorso di studi che sia incline alle proprie aspirazioni, alla propria personalità ed alla propria creatività; affinché la persona possa costruirsi un futuro dignitoso;
- il garantire alle studentesse ed agli studenti con disabilità tutti gli accomodamenti ragionevoli necessari, affinché ciascuno di loro possa, in condizione di parità con gli altri alunni, accedere ad un'istruzione primaria e secondaria libera e di qualità.

La Legge n. 104/92 riconosce e tutela la partecipazione alla vita sociale delle persone con disabilità, in particolare nei luoghi cardine per l'integrazione: la scuola, durante l'infanzia e l'adolescenza (artt. 12, 13, 14, 15, 16 e 17) e il lavoro, nell'età adulta (artt. 18, 19, 20, 21 e 22).

Più specificatamente, la legge summenzionata per quanto attiene alla scuola sancisce che:

- il diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito né da difficoltà d'apprendimento, né da problematicità correlate alla disabilità e/o all'handicap;
- l'integrazione scolastica delle persone con disabilità deve avere anche quale obiettivo quello di sviluppare delle potenzialità nello studente con disabilità non solo nell'apprendimento, ma anche nell'ambito comunicativo-relazionale e della socialità. A questo proposito, è bene sottolineare come, purtroppo alle volte, la scuola rappresenti l'unica opportunità di socializzazione per le persone con disabilità, in particolare per coloro che hanno delle difficoltà relazionali.

Una ricostruzione dell'iter legislativo riguardante l'integrazione, e dei relativi principi, è presente anche nelle "Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità", diramate con nota del 4 agosto 2009.

L'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 81/2009 sancisce che le classi che accolgono una studentessa e/o uno studente con disabilità sono composte da non più di venti alunne e/o alunni. Tuttavia, il superamento del limite poc'anzi menzionato è sempre ammesso, a meno che non sia documentata la circostanza per la quale le esigenze formative degli alunni con disabilità sono tali da non consentire la presenza di più di venti alunne/i all'interno del gruppo classe.

Per quanto rileva nel presente atto, due sono gli *artt.* della Carta Fondamentale Italiana che vale la pena menzionare: l'art. 3 che pone a carico della Repubblica, e quindi delle Istituzioni, l'obbligo di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'art. 34, il quale sancendo che la scuola è aperta a tutti, seppur indirettamente, vieta ogni forma di discriminazione nell'accesso all'istruzione ed al sapere.

La certificazione di disabilità è il presupposto per l'attribuzione all'alunno con disabilità delle misure di sostegno e di integrazione. Infatti, il Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri - 23/02/2006 n. 185 rubricato "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289", all'art. 1 individua per la certificazione dell'alunno con disabilità un "organismo collegiale" appartenente al Servizio Sanitario Nazionale.

La comunità scolastica e i servizi locali hanno il compito di "prendere in carico" e di occuparsi della cura educativa e della crescita complessiva della persona con disabilità, fin dai primi anni di vita. Tale impegno collettivo ha una meta ben precisa: predisporre le condizioni per la piena partecipazione della persona con disabilità alla vita sociale, eliminando tutti i possibili ostacoli e le barriere, fisiche e culturali, che possono frapporsi fra la partecipazione sociale e la vita concreta delle persone con disabilità.

A tal proposito, è necessario e doveroso fare una precisazione: la "presa in carico" e la "cura educativa" non possono prescindere dall'autodeterminazione dello studente, cioè l'alunno deve poter decidere quale scuola frequentare, senza che qualcuno, anche solo indirettamente, decida per esso.

Il MIUR mette in atto varie misure di accompagnamento per favorire l'integrazione: docenti di sostegno, finanziamento di progetti e attività per l'integrazione, iniziative di formazione del personale docente di sostegno e curriculare nonché del personale amministrativo, tecnico e ausiliare.

L'Organo preposto, a livello nazionale, per l'integrazione scolastica è l'Osservatorio per l'Integrazione delle Persone con Disabilità. Infatti, a quest'ultimo sono attribuite funzioni sia consultive, sia tecnico-scientifiche per contribuire ad elaborare politiche inclusive in grado di incidere positivamente in ogni ambito di vita delle persone con disabilità, istruzione compresa.

Considerato che

Pur essendo vero che si configura una discriminazione diretta ogni qualvolta l'alunno con disabilità è trattato in maniera meno favorevole, a causa della propria condizione psicofisica, rispetto ad una persona senza difficoltà e

ribadito come le discriminazioni che traggono origine dalla disabilità sono vietate, oltre che dalla nostra Carta Costituzionale, anche dall'art. 5 della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone; sono molteplici le segnalazioni di famiglie con figli disabili che incontrano difficoltà nell'iscrivere i propri figli alla scuola dell'obbligo, in particolare nelle scuole secondarie di secondo grado dove subentra anche una scelta specifica di indirizzo, come

riportato anche attraverso organi di stampa (vedi "la Repubblica Roma" del 15 maggio 2023 che pubblica la testimonianza della madre di un ragazzo autistico respinto da 13 licei prima dell'iscrizione in una scuola paritaria).

Diverse sono anche le segnalazioni di Dirigenti scolastici che rifiutano le iscrizioni sia al primo anno sia al secondo anno con la modalità del trasferimento da altra scuola, possibilità prevista dal D.L. del 17 ottobre 2005.

Ritenuto inoltre che

La Regione è dotata di una Consulta regionale per la tutela dei diritti della persona con problemi di disabilità e di handicap, istituita con legge regionale *3 novembre 2003 n. 36* che costituisce per la Regione Lazio organo primario di consultazione e di promozione per il pieno inserimento della persona con disabilità nella vita sociale e lavorativa.

La Giunta regionale ha da pochi giorni approvato la delibera con la proposta di legge di istituzione del "Garante per la tutela delle persone con disabilità".

Tutto ciò premesso e considerato

Il Consiglio Regionale del Lazio impegna

la Giunta Regionale e, in particolare, l'assessore ai Servizi Sociali, alla Disabilità, al Terzo Settore e ai Servizi alla Persona della Regione Lazio

A istituire tramite Delibera Regionale una cabina di regia sul diritto allo studio e all'inclusione scolastica degli alunni con disabilità e/o con BES (Bisogni Educativi Specifici) decidendone altresì la composizione della stessa;

A definire nella stessa Delibera Regionale regolamento, obiettivi, finalità e programmazione delle attività della suddetta cabina di regia.

Di iniziativa dei consiglieri:

Mario Ciarla

Firmato digitalmente da:
Mario Ciarla
Data: 17/05/2023 10:54:20

Eleonora Mattia

Firmato digitalmente da: Eleonora
Mattia
Data: 17/05/2023 11:06:35